

I FUNGHI SACRI DEL MESSICO: STORIA E ATTUALITÀ

Appunti su don Ricardo Rocha, curandero mazateco

a cura di Gilberto, Camilla e Steven Busignani - Parte I

IL PASSATO REMOTO

Le relazioni dei primi viaggiatori, cronisti, missionari della Conquista spagnola, numerosissime reliquie precolombiane, affreschi, statue e terrecotte, molte delle quali anteriori all'era cristiana, ci dimostrano che nel centro America, Messico e Guatemala soprattutto, è esistito un vero e proprio culto dei funghi allucinogeni, culto che persiste ancora ai giorni nostri all'interno delle valli meno accessibili del Messico centro meridionale.

Presumibilmente il culto deve esser fatto risalire all'arrivo nelle Americhe dei primi gruppi di nomadi paleo-siberiani che in era pleistocenica giunsero dalle steppe asiatiche attraverso lo Stretto di Bering; le prime fasi di questa migrazione risalgono a oltre 30.000 anni fa, mentre la "conquista" del Continente si protrasse fino al 7.000 a.C. circa, quando i Paleo-siberiani raggiunsero anche l'America Latina.

Nel 1898 l'archeologo tedesco Carl Sapper fece conoscere al mondo occidentale l'esistenza di strane statuette rinvenute negli scavi in territorio maya del Guatemala, statuette oggi conosciute universalmente con l'espressione anglosassone di *mushroom stones* ("pietre-fungo"), ma che inizialmente vennero interpretate come raffigurazioni falliche.

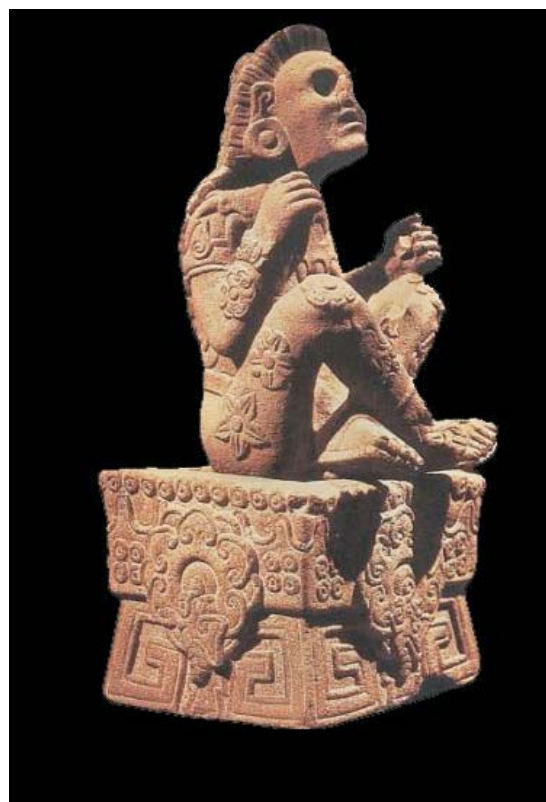


Sopra: esemplari di *mushroom stones* ("pietre-fungo")

Dalla fine del secolo scorso ad oggi sono stati centinaia i ritrovamenti di queste statuette, risalenti ad un periodo compreso fra il 2.000 a.C. e l'800-900 d.C.

Generalmente si tratta di colonnine alte da 20 a 35 cm su cui sveltano figure antropomorfe o zoomorfe sormontate da un cappello fungino. Il loro ruolo era indubbiamente sacramentale, ma nonostante gli studiosi fossero a conoscenza del fatto che gli Spagnoli documentarono nelle loro "Cronache" l'utilizzo di funghi inebrianti, nessuno prima di Robert Gordon Wasson mise in rapporto le *mushroom stones* con l'esistenza di un culto dei funghi sacri (WASSON & WASSON, 1957). Nel Museo Nazionale di Antropologia di Città del Messico il turista può ammirare la stupenda statua del dio Xochipilli, il "Principe dei Fiori". La statua fu ritrovata alla metà dell'Ottocento a Tlalmanalco, alle pendici del vulcano Popocatepetl, e risalirebbe ad almeno una generazione prima dell'arrivo degli Spagnoli.

La statua poggia su una base, parte integrante della scultura,



Sopra: la statua del dio Xochipilli "Principe dei fiori" si trova nel Museo Nazionale di Antropologia a Città del Messico

ed è una riproduzione in miniatura della parte bassa di un tempio azteco sulla quale siede, ad altezza naturale, Xochipilli, in atteggiamento ieratico, col volto coperto da una maschera.

Lo sguardo rivolto verso il cielo, la bocca semi aperta, la mascella in fuori, le mani quasi atteggiare in un *mantra*, una strana torsione delle dita del piede destro, sembrano

esprimere meraviglia, stupore, gioia, estasi. La causa dell'estasi del **Principe dei Fiori**, il dio che per gli Aztechi simboleggiava la giovinezza, la luce, la danza, la musica, il gioco, la poesia, l'arte (una via di mezzo fra il vedico Krishna e il greco Dioniso) ci viene rivelata dai numerosi dettagli floreali che ricoprono la sua capigliatura e l'intero suo corpo, a guisa di tatuaggi. I vegetali, ad un attento esame, si dimostrano essere fiori di tabacco, di *ololiuhqui* (*Rivea corymbosa*) e di *Heimia sacifolia*, tutte piante psicotrope conosciute dagli Aztechi e dalle altre popolazioni precolombiane che le utilizzavano a scopi magico-religiosi.

I quattro lati della base sono invece ornati da un emblema che ad un occhio attento rivela la presenza di cinque funghi visti di profilo o in sezione. Altri funghi sono scolpiti sul corpo del dio estatico, sulle sue ginocchia, al centro della testa.

La statua, lo abbiamo già detto, proviene dalle pendici del vulcano Popocatepetl; nella mitologia azteca il Paradiso, o Tlalocan, era localizzato sulle pendici di una "verde montagna", situata ad oriente. Questo "paradiso" era proprio il vulcano Popocatepetl, al centro dell'area dei funghi sacri. Se teniamo presente che uno dei funghi psilocibinici più apprezzato ancora oggi dagli Indios è la *Psilocybe aztecorum*, comune proprio sul Popocatepetl, ecco che non possono esserci dubbi su quale specie di fungo sia stata rappresentata sulla statua del dio azteco.

(continua nel prossimo numero)